



I sostegni

IL CASO

ROMA Una fuga di dati senza precedenti. Il sito dell'Inps in tilt per ore. Milioni di cittadini inchiodati in un clamoroso ingorgo online lungo l'arteria digitale che porta ai bonus per l'emergenza Covid-19, dai 600 euro per gli autonomi al voucher babysitter ai congedi parentali straordinari. A distanza di poche ore dalla messa online delle procedure per accedere alle misure previste dal decreto Cura Italia, il portale dell'Inps è di fatto collassato sotto il fuoco incrociato degli hacker, come giura l'ente, e delle migliaia di utenti che a partire dalla mezzanotte di ieri avevano iniziato a prendere d'assalto la piattaforma per garantirsi i sostegni messi in palio.

IL DANNO

Il data breach, definito «gravissimo» dal Garante della privacy Antonello Soro, è emerso dopo le segnalazioni di numerosi utenti che, una volta eseguito l'accesso al sito dell'Inps, al momento di caricare la pagina per inoltrare la domanda si sono visti comparire sul monitor le schede di altri cittadini, corredate dai loro dati personali. Sia il premier Giuseppe Conte che il presidente dell'Inps hanno puntato il dito contro i pirati informatici. Così il vicesegretario del Pd Andrea Orlando. «Alla luce dell'attacco alle nostre infrastrutture strategiche è necessario convocare il Copasir per chiedere al Dis chiarimenti». Violenta la polemica politica, con i leader del centrodestra che sono subito partiti all'attacco del governo. Durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi sull'emergenza sanitaria si è registrato anche un duro botta e risposta tra Matteo Salvini e il presidente del Consiglio proprio sul tracollo del portale Inps. Al coro di chi, dall'opposizione, non ha esitato a chiedere le dimissioni di Pasquale Tridico si sono uniti però anche esponenti di Italia Viva. Critici persino alcuni uomini del Movimento 5 Stelle. Mentre il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps Guglielmo Loy ha sottolineato che andavano condotti degli stress test prima del battesimo del fuoco per verificare che un flusso così elevato di domande fosse realmente sopportabile. Intanto la buona notizia è che le 340 mila domande per il bonus autonomi acquisite dal portale nella notte del primo aprile sono salve, dunque chi le ha inoltrate non dovrà ripetere la procedura



ROMA La vecchia sede Inps nell'area del dismesso ospedale Forlanini. In basso una schermata del sito in tilt

L'Inps va in tilt per il bonus salve solo 340mila domande

► Il portale web non ha retto all'assalto: ► Tridico accusa gli hacker. E il Copasir 100 richieste al secondo. Privacy violata indaga. Gli accessi saranno scaglionati

come si era temuto in principio, e lo stesso vale per le richieste inviate per accedere al voucher babysitter e ai congedi per emergenza Covid-19. La cattiva notizia invece è che chi non ha fatto in tempo a presentare la richiesta dovrà rassegnarsi a una lunga coda: solo per quanto riguarda il bonus autonomi, si calcola che 5



SOTTOVALUTAZIONI ED ERRORI DA PARTE DELL'ISTITUTO L'OPPOSIZIONE CHIEDE LE DIMISSIONI DEL VERTICE

Il bonus per gli autonomi

Domanda all'Inps per via telematica con Pin, Spid o Card servizi



600 euro
indennità per marzo



4.800.000
la stima dei beneficiari

FONDI DISPONIBILI (milioni di euro)

2.160

Commercianti, artigiani, coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti gestione speciale

203,4

Collaboratori e liberi professionisti titolari di partita Iva

48,6

Lavoratori dello spettacolo

103,8

lavoratori stagionali, del turismo e degli stabilimenti termali

396

Operai agricoli a tempo determinato



L'indennità potrebbe aumentare per aprile e maggio

Fonte: Inps

L'Ego-Hub

milioni di beneficiari debbano ancora farsi avanti (la misura è pensata per accogliere nel complesso 5,3 milioni di persone circa). L'ingresso online al sito da ora in poi sarà contingentato. Dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio cancelli aperti per patronati e consulenti, poi largo ai cittadini.

IL PASSO FALSO

In un momento in cui l'Italia è chiamata a vincere la sfida digitale per non farsi sopraffare dall'emergenza epidemiologica, il passo falso dell'Inps ha fatto emergere seri dubbi sulle effettive capacità di tutto il sistema di dimostrarsi all'altezza della situazione. All'alba di ieri si sono abbattute sul sito dell'istituto di previdenza oltre cento domande al secondo per un totale di quasi 400 mila richieste all'ora, un volume di traffico che ha mandato la piattaforma fuori pista fin da subito, innescando malfunzionamenti e rallentamenti a raffica. Poi dopo la notizia del data breach il sito è stato temporaneamente chiuso per permettere ai tecnici informatici dell'Inps di risolvere il problema. Prima dello shutdown un messaggio in cui si avvisava l'utenza che le domande per il bonus autonomi sarebbero state trattate in ordine cronologico fino all'esaurimento delle risorse, comparso sul sito dell'istituto e poi ritirato, aveva gettato nel panico la platea dei beneficiari potenziali. Risultato, in centinaia di migliaia hanno iniziato a collegarsi al portale dell'Inps già a partire dalla mezzanotte di aprile, congestionando le vie d'accesso online ai bonus del governo. A nulla sono valse le precedenti rassicurazioni del presidente Pasquale Tridico, tornato a ribadire prima della messa in pista degli agognati 600 euro che non ci sarebbe stato nessun click day e che sarebbe stato possibile inoltrare la domanda anche nei prossimi giorni. Concetto ripetuto anche ieri dopo il naufragio della piattaforma. La gran parte dei pagamenti, è stato assicurato, dovrebbe arrivare a ogni modo intorno alla metà del mese. Il sito è stato riaperto nel tardo pomeriggio ma gli utenti hanno continuato a riscontrare seri problemi di navigazione per tutta la giornata. Per venire incontro ai cittadini e provare a spegnere il malcontento è stato deciso di ricorrere all'aiuto degli intermediari nella gestione delle domande autorizzando anche i commercialisti a scendere in campo. Sulla vicenda si è acceso nel frattempo il faro dell'Autorità garante per la privacy, intenzionata a capire se alla base della falla che si è aperta ieri vi sia o meno un problema di progettazione del sistema.

**Francesco Bisozzi
Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattiva organizzazione o pirati del web quarantotto ore per scovare i colpevoli

IL RETROSCENA

ROMA Leggerezza dell'Inps o attacco hacker? Restano altre 48 ore per stabilire cosa sia accaduto ieri al sito web dell'ente previdenziale italiano. Vale a dire per capire come mai il portale non solo è andato in tilt per le migliaia di accessi di autonomi e partite Iva, ma anche perché ha iniziato a reindirizzare centinaia di utenti sulle pagine di altre persone, sconosciute, consentendogli di accedere ai loro numeri e ai dati personali. In poche parole un caos enorme nonché la più grande violazione dei dati personali della storia italiana su cui bisogna fare chiarezza subito. Co-

me stabilito dal Gdpr, il regolamento europeo per la protezione dei dati personali, e spiegato da Massimo Simbula, avvocato specializzato in nuove tecnologie, «Inps dovrà comunicare in maniera dettagliata al Garante per la privacy cosa è successo, perché e quali contromisure sono state messe in atto non oltre le 72 ore dal momento della violazione». Intanto, in attesa del chiarimento ufficiale, le versioni sono due. La prima è quella dell'Inps che attraverso il presidente Pasquale Tridico sostiene come l'inaccessibilità del sito sarebbe stata causata da un'ondata di «violenti attacchi hacker», séguito di quelli già «ricevuti nei giorni scorsi». Eventualità che,

pur confermata ieri mattina da Giuseppe Conte alle opposizioni riunite a Palazzo Chigi, è stata però smentita da Anonymous Italia, il più importante gruppo di pirati informatici attivo nella Penisola. «Cara Inps - si legge in un post sul loro profilo Twitter ufficiale - vorremmo prenderci il merito di aver

IL GARANTE DELLA PRIVACY SOLLECITA UNA RISPOSTA RAPIDA ALTRIMENTI L'ENTE RISCHIA UNA SANZIONE FINO A 20 MILIONI

buttato giù il vostro sito web, ma la verità è che siete talmente incapaci che avete fatto tutto da soli, togliendoci il divertimento!». Un dubbio, quello sull'errore umano dei tecnici, che è proprio il nucleo centrale della seconda versione della vicenda. Secondo diversi esperti del settore dietro a questo pasticcio ci sarebbe un errore legato ad una configurazione sbagliata del portale www.inps.it. In pratica, per far fronte all'ondata di accessi e provare ad evitare che il sito finisse fuori uso, i tecnici avrebbero programmato in maniera errata il meccanismo di cache. Vale a dire un sistema di memoria temporanea per cui un portale web piuttosto che ricreare una pagina



PRESIDENTE Pasquale Tridico

ogni volta che viene richiesta dall'utente, replica una versione precedente della stessa. È un sistema utilizzato abitualmente per velocizzare il caricamento di un sito internet e snellire il traffico. Solo che, stavolta, come modello per la cache sarebbero state utilizzate le pagine autenticate di alcuni uten-

ti. Si tratta però solo di un'ipotesi. Per il momento non è dato sapere cosa sia avvenuto con certezza e lo stesso Garante per la privacy Antonello Soro, sta lavorando «per verificare se possa essersi trattato di un problema legato alla progettazione del sistema o se si tratti di una problematica di portata più ampia». Ciò che è noto invece, come spiega Simbula, è che «Inps dovrà informare tutti gli utenti coinvolti, che potrebbero rivalersi sull'ente, sulle possibilità e i rischi causati da questa violazione». Il paradosso che potrebbe crearsi infatti, soprattutto se il Garante dovesse valutare che Inps non ha reagito in maniera adeguata, è che potrebbe incappare in una «sanzione pecuniaria da 10 fino a 20 milioni di euro». Sanzione che, data la «responsabilità patrimoniale dell'ente», fatta salva la possibilità di rivalersi poi su dipendenti e dirigenti, dovrebbe pagare proprio Inps.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA